

Cambiamenti climatici ed erosione. Tra il 20% ed il 30% le superfici olivicole abbandonate. Le proposte del Consorzio Toscano IGP

written by Marco Salvaterra | 14 luglio 2023

OLIO: INTELLIGENZA ARTIFICIALE E ACQUE REFLUE CONTRO SICCAITA' E CALI PRODUTTIVI, IL TOSCANO IGP APRE LA STRADA ALL'OLIVICOLTURA REGIONALE



L'intelligenza artificiale e l'impiego delle acque reflue in soccorso degli olivicoltori minacciati dagli effetti della crisi climatica e dal progressivo abbandono delle piante che si stima riguardi tra il 20% ed il 30% delle superfici olivicole regionali. Da un lato l'ultima frontiera della tecnologia per aiutare i ricercatori a selezionare più rapidamente i genotipi che meglio si adattano al nuovo scenario climatico e ai territori dove saranno introdotti, dall'altro l'utilizzo delle preziose acque di scarico che, una volta depurate, potranno garantire i necessari livelli di irrigazione in agricoltura soprattutto nei periodi siccitosi insieme a livelli produttivi non più pesantemente condizionati dalle conseguenze di siccità e caldo. Vale per gli olivi così come per la vigna, gli alberi da frutto e così via. Elementi di grande novità che sono stati presentati in occasione dell'assemblea annuale del **Consorzio di Tutela dell'extravergine Toscano IGP** che si è tenuta al Giardino di Zago a Greve in Chianti. All'iniziativa, moderata dal direttore di Teatro Naturale, **Alberto Grimelli** hanno partecipato **On. Paolo De Castro** (Europarlamentare e relatore riforma IG), **Gennaro Giliberti** (Dirigente Agricoltura Regione Toscana), **Marino Uceda Ojeda** (IADA Ingegneros), **Mauro Centritto** (Direttore CNR Istituto per la Protezione Sostenibile

delle Piante), **Riccardo Gucci** (Professore di Coltivazioni Arboree Dipartimento Scienze Agrarie UNIPI), **Tiziana Sarnari** (analista di mercato Ismea), **Mauro Rosati** (Direttore Origin Italia), **Fabrizio Filippi** (Presidente Consorzio Tutela Olio Toscano IGP). Modera **Alberto Grimelli** (Teatro Naturale).

“Senza l’acqua non si fa l’olio. Se l’avessimo detto trent’anni nessuno avrebbe preso seriamente quell’affermazione a metà strada tra la provocazione e il surrealismo. - spiega **Fabrizio Filippi**, Presidente Consorzio Toscano IGP - Il nuovo scenario ci impone di alzare il livello di guardia e di cambiare approccio nella gestione dell’olivo, che deve essere più razionale e sostenibile per superare l’altalena produttiva che influenza il mercato. I cambiamenti climatici sono diventati strutturali. La siccità si alterna a stagioni di piovosità estrema che influenzano la capacità produttiva delle piante. Gli strumenti per difenderci ci sono e sono già a nostra disposizione. Il Consorzio Toscano IGP sta tracciando la nuova rotta e vuole continuare a porsi come faro per tutta l’olivicoltura regionale di qualità”.

L’Europa, in questo percorso di tutela, vuole fare la sua parte e la riforma delle IG sembra andare proprio in quella direzione. “La produzione di olio assicura sostenibilità ai nostri territori e da opportunità di reddito e stiamo facendo passi avanti anche delle tutele. Il tema delle IG interessa tutto il mondo della qualità europea e dunque anche l’olio extravergine che è un simbolo del Made in Italy, della dieta mediterranea e dei prodotti di qualità del nostro paese. - ha detto **Paolo De Castro**, europarlamentare e relatore della riforma IG intervenuto con un video da Bruxelles - L’Europa è vicina per rendere più forti i consorzi di tutela e tutelare le nostre produzioni”.

Secondo i dati raccolti da ISMEA, la **produzione IG della Toscana** è dominata su fronte quantitativo dalla IGP Toscano che negli ultimi anni rappresenta circa il 95% dell’intera produzione certificata della regione. Seguono a molta distanza le altre 4 DOP regionali. La produzione in valore nel 2021 ha superato i 29 milioni di euro con una quota pari al 32% dei 91 milioni nazionali. Anche in valore c’è una fortissima polarizzazione verso l’IGP Toscano (27,8 milioni di euro). Nonostante i tanti primati, l’olio Toscano IGP prodotto non basta. “C’è una grande richiesta mondiale di olio toscano IGP ma non siamo nelle condizioni di soddisfarla perché la produzione cala. - spiega ancora il Presidente Filippi - E’ necessario mitigare al più presto gli effetti dei cambiamenti climatici ed investire per recuperare quelle centinaia di ettari di superfici coltivate ad olivo che sono state disattivate perché poco produttive e poco redditizie”.

Ad indicare la rotta è stato **Mauro Centritto** (Direttore CNR Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante):

“Per mitigare gli effetti che stiamo vedendo come l’aumento delle temperature dobbiamo continuare a lavorare sull’individuazioni di varietà resistenti alle alte temperatura e alla siccità utlizzando anche meccanismi di intelligenza artificiale che ci consentano di accelerare sulla selezione dei genotipi che devono essere adattati ai diversi ambienti. - ha spiegato Centritto - L’altro aspetto è quello della disponibilità di acqua. In questo senso non potremo fare a meno di utilizzare le acque reflue urbane. Sono acque dolci, costanti tutto l’anno e ricche di sostanza organica. Acque buone, in definitiva, per l’irrigazione”.

L’altro tema, ricorrente, è quello dell’abbandono. Non esistono statistiche a riguardo ma secondo gli esperti tra i 15 mila ed i 20 mila ettari di oliveti sono soffocati dalla boscaglia e dall’incuria. “E’ un fenomeno che porta con se una ovvia minore produzione ma anche, e soprattutto, problemi di erosione. - ha spiegato **Riccardo Gucci** (Professore di Coltivazioni Arboree Dipartimento Scienze Agrarie UNIPI) - Ad oggi non ci sono numeri sicuri sulle superfici effettivamente abbandonate, c’è però una larga superfici olivicola che non viene gestita e che pur figurando nelle statistiche, sta transitando verso il bosco o è semi abbandonata. In Toscana stimiamo che queste superfici siano tra il 20% ed il 30% della superficie olivicola complessiva”.